



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

15/10/2017 – Dedicazione del Duomo di Milano

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del profeta Baruc 3, 24-38

O Israele, quanto è grande la casa di Dio, / quanto è esteso il luogo del suo dominio! / È grande e non ha fine, / è alto e non ha misura! / Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, / alti di statura, esperti nella guerra; / ma Dio non scelse costoro / e non diede loro la via della sapienza: / perirono perché non ebbero saggezza, / perirono per la loro indolenza. / Chi è salito al cielo e l'ha presa / e l'ha fatta scendere dalle nubi? / Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata / e l'ha comprata a prezzo d'oro puro? / Nessuno conosce la sua via, / nessuno prende a cuore il suo sentiero. / Ma colui che sa tutto, la conosce / e l'ha scrutata con la sua intelligenza, / colui che ha formato la terra per sempre / e l'ha riempita di quadrupedi, / colui che manda la luce ed essa corre, / l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. / Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia / e hanno gioito; / egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», / e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. / Egli è il nostro Dio, / e nessun altro può essere confrontato con lui. / Egli ha scoperto ogni via della sapienza / e l'ha data a Giacobbe, suo servo, / a Israele, suo amato. / Per questo è apparsa sulla terra / e ha vissuto fra gli uomini.

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo 2, 19-22

Carissimo, le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi», e ancora: «Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore». In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

Baruc 3, 24-38

Questo brano fa parte di testo più ampio (3,9-4,4) in cui Baruc ricorda a Israele che, poiché non ha vissuto con sapienza, si trova in esilio. La sapienza è colei che ha sovrinteso alla creazione del mondo, dandole un ordine che si può conoscere non con sforzo umano, ma accogliendo la parola rivelata dal Signore a Israele, suo amato, e per mezzo di Israele a tutta l'umanità. La terra è la dimora dell'umanità e, osservandola e contemplandola, si può comprendere la sapienza con cui Dio l'ha creata. Il brano prosegue poi con l'identificazione della sapienza con il libro dei decreti di Dio (Bar 4,1). Se Israele tornerà al Signore accogliendo i suoi decreti e camminando nella luce della legge, allora il Signore ridonerà la vita al suo popolo che vivrà della sua sapienza (Bar 4,2-4).

Timoteo 2, 19-22

Paolo esorta Timoteo a non seguire Imeneo e Fileto che hanno deviato dalla verità (2Tm 2,17-18). Paolo vuole confortare Timoteo nel suo ruolo di guida della comunità e gli ricorda che le fondamenta della comunità – paragonata a un edificio – sono solide, perché gettate da Dio nel mistero pasquale di salvezza per tutti. Paolo ricorda due fatti fondamentali cui continuamente fare riferimento: il Signore conosce i suoi e per questo occorre stare lontani dall'iniquità. Nella grande casa della comunità ci sono persone diverse e più o meno pure. Timoteo deve evitare le passioni che lo hanno visto protagonista in gioventù e cercare invece la giustizia, la fede, la carità e la pace, le quattro caratteristiche di una vita buona e felice per una qualsivoglia comunità umana, tanto più per coloro che invocano il Signore con cuore puro. Paolo ha sperimentato cosa vuol dire rimanere in Cristo per vivere nella carità fraterna, avendo conosciuto molte traversie nel suo annuncio del

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



Lettura del Vangelo secondo Matteo 21, 10-17

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: / “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera”. / Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: / “Dalla bocca di bambini e di lattanti / hai tratto per te una lode”?». / Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

vangelo. Per questo si rivolge a Timoteo esortandolo a perseverare in ciò che ha ricevuto da lui, ora che ha la responsabilità della comunità che il Signore gli ha affidato, non per spadroneggiare su di essa, ma per aiutarla a camminare nelle vie del Signore.

Matteo 21, 10-17

Fa pensare il fatto che, mentre Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: CHI E' COSTUI? E la folla rispondeva: QUESTI E' IL PROFETA GESU', DA NAZARET DI GALILEA.

Perché' è importante farsi sempre la domanda su Gesù: anche se si parte da risposte sicure (“è il profeta di Nàzaret”), ancora non si è precisato che posto ha nella nostra vita, se c'è stato effettivamente un incontro, se qualcosa di noi è cambiato, se ci interessa veramente conoscerLo da vicino.

Qui l'episodio della 'cacciata dei mercanti dal tempio, fa da simbolo di questa ricerca del senso della nostra fede: è solo una religiosità per cui ci scandalizziamo se sono messe in questione le nostre usanze sacre, oppure anche il tempio è luogo dove guarire ciechi e storpi, dove venire incontro ai bisogni della gente, dove poter incontrare non traffici o ritualismi, ma persone vere con cui creare fraternità e comunione, con cui operare una liberazione?

Gesù viene a liberare dagli steccati; da tutti gli steccati, anche quelli che sembrano i più intangibili, dirà che il 'tempio' siamo noi.

E allora le chiese? Il nostro Duomo bellissimo?

Dal punto di vista del loro significato, le chiese hanno senso se richiamano alla fede, se provocano la tensione e il desiderio di conoscere e di incontrare Gesù, se diventano luogo d'incontro in cui riconoscersi come 'figli' dello stesso Padre e come discepoli di Gesù, se ci aiutano a pregare e a 'fare comunione', 'comunità.

Se ci si sente stimolati ad affrontare la concretezza della vita, ad intervenire (guarire) sui bisogni e sulle sofferenze delle persone: vicine, quelle che incrociamo ogni giorno e con cui condividiamo l'esistenza familiare e lavorativa; lontane, nel praticare una mentalità ed un atteggiamento dell'accoglienza e della disponibilità del nostro pensiero e del nostro cuore a conoscere e a far posto a tutti.

Il Duomo è la chiesa madre che ci spinge alla conversione nella memoria della fede che le pietre e le tombe custodiscono (pensiamo ai card. Martini e Tettamanzi, per ricordare i più recenti e conosciuti), e che con la sua bellezza di guglie e navate altissime ci slancia in alto e ci richiama ad uscire da noi stessi e a credere anche in speranze apparentemente impossibili.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

